

IN MEMORIA DI GIUSEPPE PRATO

I.

LA FIGURA SCIENTIFICA.

Chi ha conosciuto personalmente il prof. GIUSEPPE PRATO ed ha potuto apprezzare la sua grande intelligenza, la sua verace modestia, la squisita bontà del suo animo mite, la nobiltà dei suoi modi e dei suoi sentimenti e la profonda rettitudine che ispirava tutte le manifestazioni della sua esistenza, può immaginarsi subito e facilmente i caratteri salienti, che contraddistinguono la figura di questo scienziato eminente, perchè in lui, forse meglio che in chiunque altro, lo scienziato era il riflesso meraviglioso e perfetto dell'uomo.

Dotato di un'estesa e svariaticissima cultura, allievo della scuola di Cognetti de Martiis, che con le sue preferenze spiccate per i metodi induttivi e per le ricerche storiche tanti altri discepoli ha dato nell'Economia e nella Finanza, diventati ora alla loro volta maestri insigni, il Prato rifuggiva dalle disquisizioni teoriche troppo minute o puramente astratte, senza rapporto alcuno colla realtà concreta, e prediligeva lo studio obbiettivo dei fatti, tanto quando voleva ricostruire e descrivere tutta un'epoca o le istituzioni di altri tempi, quanto allorchè trattava argomenti di attualità e discuteva di questioni ardenti.

Ricercatore paziente ed accurato nelle biblioteche e negli archivi, Egli aveva la passione delle indagini storiche. E quando raccoglieva dati, fatti e circostanze dai libri o dai documenti era meticoloso fino allo scrupolo, esatto in ogni particolare, fedele nel riprodurre opinioni altrui o nel riferire eventi di età passate. Ma dalla massa dei materiali raccolti e dai documenti rintracciati, che sarebbero stati aridi e muti per chiunque altro, Egli sapeva poi trarre un quadro vivace e brillante del periodo storico che aveva studiato, dando di esso un'immagine precisa ed attraente al lettore, che non si accorgeva delle immani fatiche